

## Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana l'australiano **Desmond O'Grady**.

**Giacomo Giubilini****91° minuto***Minimum fax*, 204 pagine, 15 euro

*91° minuto* comincia con un acuto saggio sulla grande stagione sportiva di Arrigo Sacchi e Silvio Berlusconi, che produsse la catena ininterrotta di vittorie del Milan e che fu in qualche modo un modello per Forza Italia. Secondo Giubilini l'unico vero vincitore nel duo era Berlusconi mentre Sacchi era ridotto a uno che "vaga per le televisioni del padrone come una reliquia esposta".

Questo doppio ritratto è seguito da una mini biografia di Garrincha, geniale campione brasiliano: si parte da quando era un povero operaio e si arriva alla Coppa del mondo, fino a ritrovare il calciatore coinvolto in uno strano affare a Roma e poi alcolista. Tutto viene raccontato con empatia da romanziere. C'è anche uno studio sulla trasformazione di David Beckham in un brand vendibile in tutto il mondo.

Dopo un lungo excursus sociologico (l'autore stesso ci dice che si può tranquillamente saltare) *91° minuto* torna a parlare di calcio giocato, stavolta da Giubilini ragazzo e poi adulto, "con gli scarti del mondo". Sono pagine piene di affetto, che mostrano quale sia la vera base della popolarità del gioco del calcio. L'immersione di Giubilini nei sentimenti dei suoi personaggi dà grande validità a un libro che è dedicato al vicino passato del calcio ma che ne mostra anche i futuri sviluppi.

## Dall'Argentina

## L'ultimo grande maestro

**Il 6 gennaio è morto a Buenos Aires lo scrittore Ricardo Piglia. Aveva 75 anni**

Il suo primo romanzo, *Respirazione artificiale*, fu pubblicato nel 1980 in piena dittatura militare e segnò un punto di svolta nella letteratura argentina. Con i suoi saggi, i suoi racconti, i suoi romanzi, le sue memorie e le sue sceneggiature Piglia ha favorito una reinterpretazione originale della letteratura nazionale, contribuendo a riordinare il canone secondo cui "Jorge Luis Borges è lo scrittore migliore del novecento". Juan Cruz, giornalista e scrittore spagnolo, lo ricorda così: "Piglia è stato un creatore di parole. Ci sono voci che producono disordine, invece la sua sapeva ordinare, sia sul foglio bianco sia di per-



Ricardo Piglia nel 2011

LEO RAMIREZ/AFP/GETTY IMAGES

sona, durante un discorso a cena con qualche amico. Ascoltarlo era quasi un prolungamento delle voci dei grandi pensatori e maestri, Piglia era un inventore e un creatore di universi paralleli alla realtà". Affetto da una grave malattia degenerativa, Piglia ha tra-

scorso gli ultimi anni a Buenos Aires senza perdere la lucidità e la voglia di lavorare: "Anche quando sembrava sentire solo dolore, ha continuato a leggere, a scrivere e a riflettere", sempre nascosto dietro il suo alter ego di sempre, Emilio Renzi. **Juan Cruz, Clarín**

## Il libro Goffredo Fofi

## Storie da una Russia grottesca



**Vladimir Sorokin**  
**Cremlino di zucchero**

*Atmosphere libri*, 194 pagine, 16 euro

Il motivo ricorrente in questi racconti scritti dal più bizzarro e controverso degli scrittori russi (ben più interessante di Limonov), che risalgono a una decina di anni fa, è un Cremlino di zucchero che viene volta a volta venduto, mangiato, restituito, imbiancato o insozzato, luogo di un potere fermo agli zar e ai loro usi, dove l'antico e il nuovo dispotismo fanno tutt'uno e gli echi del passa-

to si mischiano con invenzioni e truffe della postmodernità. Estremo nipotino di Gogol' (ma anche degli umoristi dei primi anni della rivoluzione), Sorokin ha letto molta fantascienza, non solo russa, e sa confrontare vecchio e nuovo e vedere nel nuovo la permanenza del vecchio e del suo peggio. Di difficile traduzione, molte delle sue allusioni possono sfuggire a chi non conosce bene la Russia di Putin, ma la maggior parte arriva e come. Dalla fabbrica alla stalla, dalla corte al bordello, giù fino

all'underground dove si meditano o attuano vendette, i personaggi sono boiardi e boia, nuovi ricchi e miserabili, oligarchi e i loro servi e aguzzini, e la piccola gente senza storia ma soffocata e mutata da una storia che è sempre storia del potere. Spesso animaleschi, e gli uni come gli altri confusi con i loro ologrammi. Non è uno scrittore raffinato, Sorokin; è espressione di una Russia tremenda, che l'autore sa narrare con sarcasmo e con vistosa esasperazione o disperazione. ♦